



IL LIBRO

Enrico Camanni
e il rispetto
per la montagna

Martedì alla libreria Binaria l'alpinista, giornalista e scrittore presenta il suo «La montagna sacra» raccontando come «vivere» le vette.
a pagina 9

In montagna con una guida per capire quel che vedi

Enrico Camanni tra il suo ultimo libro
e la via migliore per salire ogni vetta

Scegliere una cima e dichiararla «sacra», impegnandosi a non salirla. Più che una proposta concreta, una provocazione. Il progetto di eleggere il Monveso di Forzo a «montagna sacra» del Gran Paradiso, lanciato due anni fa, torna a far parlare di sé con il libro di Enrico Camanni, alpinista, giornalista e scrittore, «La montagna sacra», edito da Laterza, che sarà presentato alla libreria Binaria di Torino il 23 aprile.

Ma non è un invito a disertare le vette, quanto piuttosto ad andare in montagna con uno spirito diverso. Nel frattempo la proposta, per ora rimasta sulla carta, è stata sottoscritta da circa 1.400 persone, tra cui lo scrittore Paolo Cognetti, l'alpinista Hervé Barmasse, i climatologi Luca Mercalli e Daniele Cat Berro. La raccolta firme è ancora aperta sul portale Sherpa-gate.com, il comitato promotore in questi anni non si è mai fermato. «Si tratta di provocazioni simboliche che si nutrono più che altro di riflessioni, tanto dal punto di vista

pratico non cambia nulla se sul Monveso salga qualcuno oppure no – premette Camanni –. Il tema è piuttosto usare questa provocazione per riflettere sul nostro rapporto con l'ambiente. Abbiamo già organizzato un convegno in città, due salite estive nell'alto vallone di Forzo che ripeteremo il 1° giugno di quest'anno coinvolgendo sempre più persone».

L'idea di dichiarare «sacro» il Monveso di Forzo, 3.322 metri tra la Valle Soana in Piemonte e la Valle di Cogne in Valle d'Aosta, era stata avanzata per la prima volta in vista del centenario del Gran Paradiso, dall'attivista Toni Farina e dal direttore uscente del Parco Antonio Mingozzi.

Una proposta che ha scosso la comunità alpinistica e diviso il mondo degli ambientalisti. «Il libro può essere utile per rilanciarla, anche se in realtà è servita come punto di partenza per far capire che non si tratta di un divieto o un'imposizione, ma al contrario di uno spunto per riflettere sulla necessità di porsi un limite». L'autore ripercorre l'evoluzione del rapporto

con la montagna negli ultimi 50 anni. Non solo dell'alpinismo di conquista, ma anche dei progetti invasivi come il collegamento funiviario nell'area protetta del vallone delle Cime Bianche sotto il Cervino o delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Ma il ragionamento riguarda anche gli escursionisti e i semplici turisti che dopo il Covid affollano le terre alte. «La montagna è la metafora del mondo, il ragionamento riguarda chiunque: la questione non è invitare le persone a non fruirne, ma piuttosto di farlo con altri occhi».

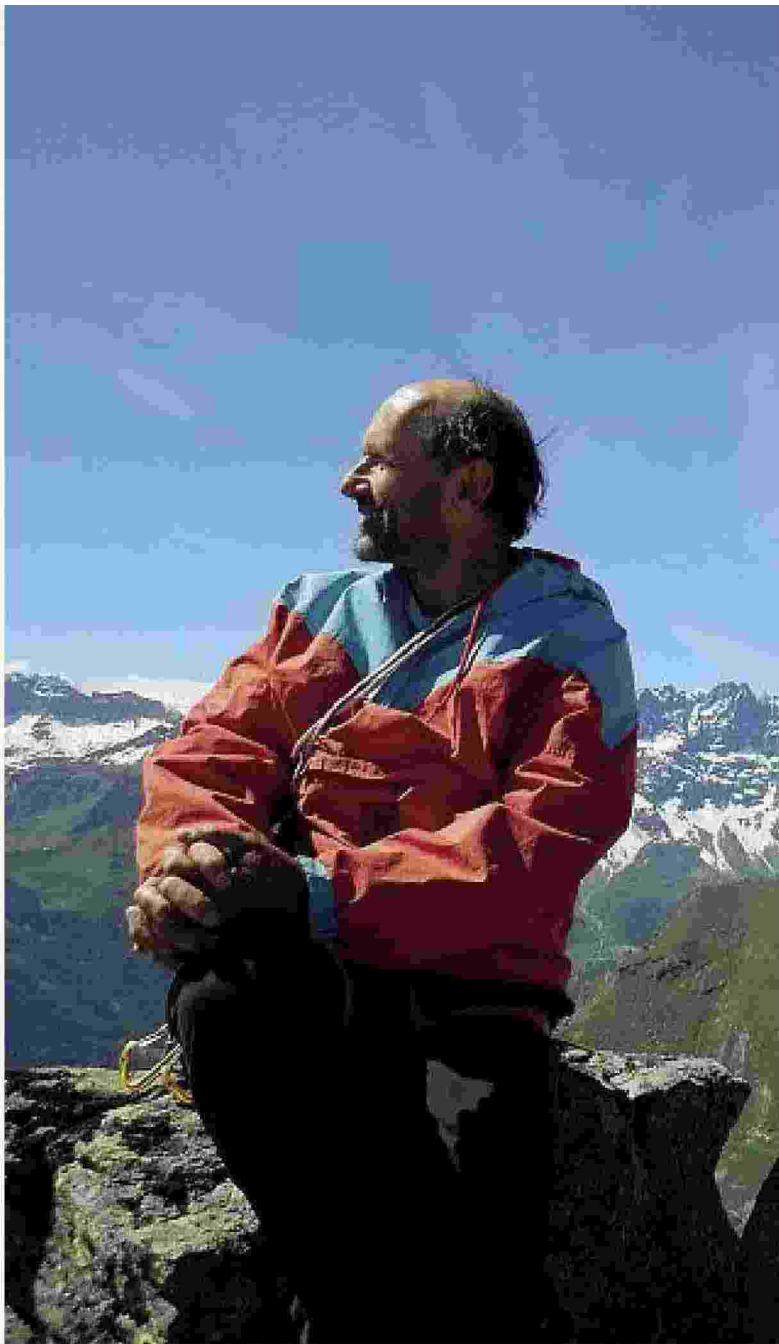
Il problema è il rispetto dei luoghi naturali, della loro sacralità in senso laico. Per Camanni è da evitare l'atteggiamento «andata, selfie e ritorno» o la scelta della meta in base alla fama della località dove tutto «è premasticato a uso turistico». Un tipo di approccio molto invasivo che rischia di rovinare i posti che cerca, senza conoscerli davvero. «Bisogna andarci con più profondità, entrarci, darsi del tempo, essere accompagnati da chi può aiutare a capire: solo così si

diventa davvero «rispettosi», perché si rispetta quel che si conosce, non lo si fa per ideologia».

La stagione invernale è appena finita, un ottimo momento per ricominciare a camminare. Il suggerimento di Camanni per aprile, è di salire ma non troppo. «A meno di non essere scialpinisti, si possono scegliere escursioni sotto i 2 mila metri per evitare la neve rimasta più su. È il mese per scoprire la media montagna, dove sta appena cominciando la primavera. Ci sono tante passeggiate bellissime e molto panoramiche in tutta la fascia pedemontana». Per farlo nello spirito della «montagna sacra», consiglia di farsi guidare da un accompagnatore naturalistico. «Ce ne sono tanti, sono preparati e il servizio non costa caro perché si va in gruppo. C'è una gran differenza tra fare una passeggiata dove vedo e non vedo, oppure farla con una persona che mi racconta i fiori, le rocce, i panorami: si torna con una consapevolezza del tutto diversa».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Enrico Camanni, alpinista, giornalista e scrittore. Suo è «La montagna sacra», edito da Laterza, che sarà presentato alla libreria Binaria di Torino il 23 aprile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



039518